



Foto LaPresse



Foto Ansa

Dayana Arlotti, di 5 anni, e il papà Williams Arlotti riminese di 36 anni

Il racconto

NICOLA LUCI

GROSSETO

Nonostante fosse passato più di un mese ha sperato fino all'ultimo di poter riabbracciare la sua piccola bambina. Contro ogni logica, aveva sempre creduto al miracolo. E perché non farlo. Alle volte i miracoli accadono. Ma non questa volta. La telefonata che ha cancellato per sempre la speranza della mamma, Susy Albertini, è arrivata intorno alle 13 al cellulare dell'avvocato Davide Veschi: «Dayana è stata ritrovata».

Il suo corpicino è stato individuato assieme ad altri tre sul ponte 4 della Costa Concordia, la nave da crociera naufragata il 13 gennaio contro uno scoglio dell'Isola del Giglio. Capire che tra quelle persone ci fosse Dayana, la bimba di appena 5 anni, la più giovane delle vittime, non è stato difficile per i soccorritori. Piccola e fragile, Dayana non poteva non essere riconosciuta. «Purtroppo ho dovuto dare io la notizia alla mamma - ha detto l'avvocato - appena mi hanno contattato dal Giglio». Per il padre di Dayana, invece, Williams

L'ultimo viaggio di Susy «Sperava di poter riabbracciare Dayana»

Al Giglio è arrivata la madre della piccola rimasta intrappolata nel ponte 4. Il suo è stato l'unico corpo che hanno identificato
La donna era scossa e non ha voluto vedere il cadavere

Arlotti, alla famiglia a Villa Verucchio (Rimini) nulla di ufficiale è stato ancora detto, ma è forte la possibilità che sia tra i corpi del ponte 4.

E proprio il padre aveva organizzato quella crociera con la nuova compagna. Portandosi con sé, per sempre, sua figlia. Scomparsa di notte come altre 25 persone. per giorni l'avevano cercata. Sulla sua fine erano state fatte tutte le possibili ricostruzioni. Dayana, dicevano, prima di rimanere intrappolata al ponte 4, avrebbe fatto in lungo e in largo la nave. No, non è vero. Altri l'avevano vista mettersi in salvo con una coppia di spagnoli. Ancora, un prete giurava di aver visto una folla senza governo cor-

rere verso il ponte quattro, e calpestarla, dopo che era caduta. Altri raccontavano, invece, di una scivolata, e del padre che per sottrarla all'abisso le è purtroppo finito appresso. Quello che sembrava certo, secondo la ricostruzione di molti testimoni, è che l'uomo fosse in preda al panico e che avesse perso la lucidità necessaria per gestire la situazione. Per portare in salvo se stesso e la sua bambina.

«Susy è scossa e provata», ha commentato il suo avvocato Veschi, che nel primo pomeriggio è partito con la mamma di Dayana e l'attuale compagno, Francesco, per Grosseto, dove nel tardo pomeriggio è stata portata la salma del-

la piccola. «Sul riconoscimento - continua - la mamma non ha ancora deciso cosa fare. Lo stabiliremo a tempo debito, credo domani mattina».

All'arrivo, mamma Susy era attesa da personale della Costa per risolvere le incombenze logistiche. «Siamo sempre stati convinti che Dayana fosse lì dove l'hanno trovata - dice Veschi - e in buona sostanza conferma quello che aveva detto la compagna di Williams, e cioè di aver visto padre e figlia sbalottati nel corridoio che si incrinava». Lo aveva detto l'unica sopravvissuta del gruppo, Michela Maroncelli, la nuova compagna di Arlotti, che con quel viaggio tanto desiderato aveva ripreso a vivere dopo due delicati interventi di trapianto di rene e pancreas. Aveva detto di averli visti scivolare entrambi.

«Continuate a cercare mia figlia», era stata la richiesta di Susy Albertini quando, subito dopo la tragedia, era arrivata sull'isola. «Per stasera non penso si potranno ottenere informazioni in più o procedere alle pratiche - conclude Veschi - oggi pensiamo al riconoscimento».

Intanto ieri notte a Villa Verucchio, a casa dei genitori di Williams, Sergio Arlotti e Daniela Ottaviani, nonni di Dayana, ci sarà una pattuglia dei carabinieri per assicurare la necessaria privacy e tenere lontano i curiosi. La notizia del ritrovamento dei corpi di padre e figlia ha riacceso il dolore per la tragedia in tutta la comunità riminese, che si è stretta in un profondo e rispettoso silenzio.

La cugina di Williams, Sabrina Ottaviani, che nei giorni immediatamente successivi alla tragedia ha tenuto i contatti tra la famiglia e l'esterno, ha voluto ricordare la nipotina postando sul profilo Facebook un disegno di un'amichetta di Dayana: «Penso che il disegno di Sara della sua amica Dayana sia il modo più bello per ricordarla insieme a voi».

Il ricordo e nulla più. «Quando non c'erano notizie si attendeva questo giorno, ma ora che ci siamo si vorrebbe tornare indietro. La speranza di ritrovare Dayana era un miraggio, ma la notizia è un macigno che una mamma non potrà mai levare» sottolinea ancora Veschi. Sull'azione legale l'avvocato aggiunge: «Per quanto riguarda la madre e i nonni della piccola Dayana, depositeremo una nomina personale per poter essere dentro il procedimento penale».♦